

## RECENSIONI

# Viaggio nell'ostetricia primonovecentesca infettata dal virus della Spagnola

## L'atteggiamento verso la pandemia non è cambiato negli ultimi cento anni. È cambiata radicalmente l'assistenza al parto

**L'influenza delle stelle non è un romanzo semplice. E neppure l'autrice, Emma Donoghue, è una scrittrice semplice. Sembra dirci che le cose sono complicate. E diventano ancora più complicate quando vi è una pandemia. Il libro della Donoghue non parla dell'attuale pandemia, ma della Spagnola: l'altra grande malattia virale che si diffuse in Europa un secolo fa - negli anni 1918-20 - e che causò più morti della prima guerra mondiale**



**CARLO SBIROLI**  
Past president Aogoi

**LA DONOGHUE INIZIÒ** a scrivere questo libro nell'Ottobre del 2018, ispirata dal centenario della pandemia della Spagnola. Ma, come spiega nella nota finale, subito dopo aver consegnato (marzo 2020) all'editore la sua ultima e definitiva bozza, sopraggiunse *"il Covid-19 che ha cambiato tutto"*. La scrittrice descrive con dovizia di particolari avvenimenti e situazioni ambientati in un contesto storico ben preciso, lontano un secolo fa.

Ma tutto sembra combaciare con la situazione attuale e con quanto è avvenuto nell'ultimo anno e mezzo in Italia e nel mondo. È come un déjà-vu. Sembra che la storia si ripeta. Appaiono attuali le descrizioni sugli effetti dell'epidemia: *"tantissimi negozi non aprivano perché il personale se ne sta rintanato in casa per paura della grippe, e le imposte chiuse degli uffici espongono comunicazioni di scuse e rammarico. I negozi rimasti aperti mi sembravano deserti e sul punto di fallire per mancanza di clientela"*. Così come sono attuali le descrizioni delle paure del contagio, della tosse secca, stizzosa, gli ospedali pieni, le polmoniti che soffocano il respiro, l'obbligo di proteggersi con le mascherine, la malattia che prende i più deboli...".

Il romanzo si svolge nella Dublino del 1918. Due anni prima c'era stata la famosa Rivolta di Pasqua del 1916, guidata dai repubblicani irlandesi e sedata nel sangue dagli inglesi. Questi ultimi avevano bombardato la città (furono usati per la prima volta nella storia i carri armati), che in quel 1918 mostrava ancora molti palazzi distrutti: *"la città appariva come una bocca sdentata"*. Erano anche gli anni in cui infuriava la Prima Guerra Mondiale che, oltre a produrre lutti, aveva incrementato sensibilmente il livello di povertà. E infine era sopraggiunta l'epidemia di Spagnola che aveva finito col peggiorare note-

volmente la situazione.

*L'influenza delle stelle* (traduzione di Maria Bacciocchi e Anna Tagliavini) è ambientata in un reparto di maternità e si svolge nello spazio di tre intensissimi giorni. I protagonisti sono tutte donne. Donne coraggiose, di grande temperamento. Il personaggio principale è Julia Power: infermiera e voce narrante. Gestisce il reparto ospedaliero "Maternità/Febbre" che accoglie donne in uno stato avanzato di gravidanza, infettate dal virus della Spagnola. Vive intensamente la sua professione, s'immedesima nei problemi delle pazienti. E con la sua attività cerca di arginare le precarietà del momento: l'affollamento del reparto occupato da gestanti febbricitanti, le complicazioni dei parti, la povertà di quasi tutte le pazienti.

Ad aiutare Julia c'è la giovane orfana Bridie Sweeney: infermiera volontaria con un passato di abusi e ospitata sin dalla sua infanzia in un istituto di suore dove, oltre agli orfani, finivano anche ragazze povere, abbandonate, respinte dalle stesse famiglie. Situazioni che ricordano le immagini del film *"Magdalene"* di Peter Mullan del 2002, premiato al Festival di Venezia, che raccontava una storia simile: criticava il cattolicesimo oppressivo, fanatico. Spicca inoltre la figura della dottoressa Kathleen Lynn, che è modellata sull'omonima attivista irlandese realmente esistita: eroina della Rivolta del 1916 contro gli inglesi, militante del Sinn Féin ("Noi da Soli" in irlandese) e fondatrice dell'Ospedale di St Ultan per malattie infantili. Poi ci sono le gestanti colpite da virus della Spagnola, fiaccate da numerose gravidanze e provate da una vita al limite della sopravvivenza: *"A ventiquattro anni già madre di cinque figli, denutrita, erede di generazioni di denutriti, bianca come un cencio, occhi rossi, seno piatto, piedi piatti, arti come stecchi, ve-*



**L'INFLUENZA DELLE STELLE**  
di Emma Donoghue  
Società Editrice Milanese  
Aprile 2021



Assistenza al parto  
in ospedale primi anni  
del '900

ne ridotte a grovigli di rampicanti bluastri. Eileen Devine aveva camminato sull'orlo del baratro per tutta la sua vita adulta: l'influenza le aveva dato solo l'ultima spinta". Tutti i protagonisti riflettono in qualche modo la popolazione d'Irlanda d'inizio novecento con la loro povertà, le loro malattie, i soprusi subiti. Sullo sfondo vi sono le conseguenze della Prima Guerra Mondiale, i lutti prodotti dall'indipendentismo irlandese. Ma soprattutto incombe l'infezione del virus della Spagnola.

La Donoghue inzeppa il romanzo di descrizioni di parti, emorragie, feti premorti, applicazioni di forcipe, sinfisiotomie, pubiotomie, secondamenti manuali: "Insinuai il mignolo dietro la placenta e scostai i villi per liberarla. Due dita, poi tre, per sbucciare quel frutto malefico con la mano inguantata e impacciata. [...] Continuai a lavorare finché non l'ebbi in mano. Tutta? Feci ruotare quella specie di fagotto, raccogliendo le membrane nel palmo, un viscido grumo di carne". Le descrizioni sono chiare, minuziose, come in un manuale di ostetricia primonovecentesca. Giulia Villoresi su *Venerdì* di Repubblica arriva a dire che "il vero soggetto letterario sono i tessuti e i liquidi della donna. Il suo battito cardiaco. L'orlo della cervice che si dilata. Le molteplici tonalità di rosso che può assumere il suo sangue durante il travaglio".

In realtà non si può nascondere che tutto questo intrecciarsi di nascite, di patologie, di sangue e di morte, rende la lettura angosciosa. Vi è una ossessiva atmosfera claustrofobica. "L'organicità dei corpi, sospesi tra il venire al mondo e l'abbandonarlo, è esplicita ed esplosiva", scrive su *Robinson Libri* Leonetta Bentivoglio. E così continua: "la gravidanza della fisicità ci aggredisce col suo mare di liquidi. Sangue, urine, sudore, lacrime, saliva, latte affiorante da mammelle di

puerpere stremate. Ma la partecipazione emotiva al dolore manifestata dalla prosa riesce a salvarci dall'affogamento".

*L'influenza delle stelle* si legge con molto interesse. Ti coinvolge. Affascina molto noi ginecologi perché vi è molta patologia del parto: è il motivo per cui mi è sembrato interessante recensire questo romanzo su *Gynecoaoogoi*. Emma Donoghue ha saputo cogliere in modo efficace il vero volto di una pandemia ormai consegnata alla storia. Ma la cosa più interessante è l'aver ambientato tutto in un piccolo reparto di maternità agli albori dell'ospedalizzazione del parto. Lì convergono gli attori e le comparse che animano la scena. E utilizza appieno la drammaticità dei parti distocici per creare una cornice da vera e propria fiction per fare risaltare i problemi che la pandemia si porta dietro.

Ma c'è speranza per un futuro migliore. Si potrà tornare alla vita di prima? E in che modo e a quale prezzo? Sono domande che si pone Julia, la protagonista del romanzo. Sono le stesse domande che ci poniamo oggi.

Sembra che il mondo non sia cambiato negli ultimi cento anni: è cambiata l'arte ostetrica ed è arrivato il vaccino.

“

*L'influenza delle stelle* si legge con molto interesse. Ti coinvolge. Affascina molto noi ginecologi perché vi è molta patologia del parto: è il motivo per cui mi è sembrato interessante recensire questo romanzo su *Gynecoaoogoi*. Emma Donoghue ha saputo cogliere in modo efficace il vero volto di una pandemia ormai consegnata alla storia.

**Ma la cosa più interessante è l'aver ambientato tutto in un piccolo reparto di maternità agli albori dell'ospedalizzazione del parto. Lì convergono gli attori e le comparse che animano la scena**